

## **4. ORGANIZZAZIONE DEI METODI CON CUI TRASMETTERE I CONTENUTI**

L'insegnamento delle attività motorie nella scuola elementare richiede all'insegnante buone conoscenze nell'ambito psico-pedagogico e biologico, legate a competenze metodologico-didattiche specifiche per i bambini di questa fascia d'età. L'insegnante inoltre deve avere una visione molto ampia del movimento e conoscere quali saranno i possibili ed eventuali sviluppi della motricità nelle fasce successive, per non tralasciare alcun insegnamento elementare che possa tornare utile o indispensabile ad apprendimenti più complessi in futuro.

A ciò si aggiunge molta disponibilità, di assistenza diretta durante le attività e durante i giochi, di correzione e di prevenzione: gli insegnamenti devono essere legati fra loro, inseriti nella realtà e impartiti secondo criteri che rispettino le norme fisiologiche e psicologiche in modo pratico e conveniente.

È chiaro che nel processo didattico il bambino è il protagonista, senza voler togliere meriti all'insegnante che si occupa della sua educazione, aiutando le sue potenzialità ad esprimersi, ad esternarsi, favorendo e rinforzando il suo sviluppo.

L'insegnante funge da guida che aiuta il bambino nell'espressione delle sue potenzialità, senza contrariarle, ma assecondandole con disponibilità e comprensione.

Il bambino deve sentire attorno a sè un'atmosfera serena, deve sentirsi libero e a suo agio per avvicinarsi a chi lo guida, con fiducia, accettando ogni sua proposta, come intraprendere un gioco nuovo da cui trarre gioia e divertimento.

Ogni bambino risponde in rapporto alle sue capacità e talvolta in base alla sua disponibilità di quel preciso istante.

L'apprendimento ha ritmi diversi per ciascun soggetto, perciò è importante non avere fretta, ma studiare e osservare a fondo ciascun bambino e seguire per ognuno, anche all'interno del gruppo, una speciale linea di condotta che sia di aiuto e di rinforzo per coloro che ne dimostrano la necessità, pur rimanendo chiara e ben precisa.

È pur vero che le attività di movimento danno spazio a tutti e all'interno di esse ogni bambino può trovare la giusta gratificazione per ciò che riesce a fare meglio e in base ai miglioramenti personali ottenuti di volta in volta. Ma tutto questo comporta molto rispetto e delicatezza da parte dell'insegnante per il bambino: rispetto per le sue necessità, stima e riguardo per il lavoro che compie.

Il bambino deve sentire che tutto ciò che fa è molto importante e che il suo lavoro suscita interesse e attenzione, ma soprattutto che l'insegnante è partecipe dei suoi problemi e che apprezza il suo impegno.

Il bambino sente la necessità di aprirsi e di manifestarsi liberamente attraverso varie

espressioni ed è molto importante che egli trovi attorno a sé il clima ideale per farsi conoscere profondamente. In questo modo ne trarrà beneficio l'insegnamento e l'apprendimento perché saranno favoriti dall'avvicinamento dell'insegnante all'alunno. Al bambino piace giocare, piace imitare tutto ciò che vede e con tanta immaginazione e creatività riproduce tutto facilmente, provando gioia nel farlo.

Chi lavora con i bambini avrà constatato che è difficile farli agire attraverso ordini e consigli ma che il sistema più semplice è quello di stimolare la loro attenzione con esempi e immagini note, dopo aver stuzzicato la loro curiosità e stimolata l'osservazione.

Com'è già stato accennato in precedenza, si rende utile sottolineare che la capacità di apprendimento e di assimilazione variano da bambino a bambino, da momento a momento, pertanto l'insegnante è costretto ad adattarsi alle circostanze presenti, alle particolari disponibilità degli alunni superando eventuali incomprensioni con un insegnamento flessibile ed elastico.

È necessario da parte di chi opera con i bambini mettere in atto un intelligente e paziente spirito di adattamento e aspettare la "risposta", che spesso giunge all'improvviso, inaspettatamente.

Succede a volte che il bambino sia refrattario ad un determinato insegnamento, mettendo in allarme il maestro che va invano alla ricerca di svariati e sofisticati metodi persuasivi, per raggiungere il suo intento. Il motivo di tale risultato normalmente non dipende dal metodo applicato in modo errato, ma dalla fretta di voler ottenere una risposta a tutti i costi e subito. Spesso è sufficiente variare alcuni elementi nella proposta o aspettare circostanze migliori, più mature, o il momento più propizio, per ottenerne ciò che si desidera e senza fatica.

Un aiuto a questo proposito ci viene durante l'attività libera e il gioco spontaneo che assumono una grandissima importanza nella prima parte della formazione del bambino, e occupano un posto di primo piano in ogni momento della sua giornata: è per mezzo di questa espressione naturale che il bambino si rivela, si fa conoscere, mettendo in evidenza le sue necessità.

L'attività libera è di supporto a quella guidata, e consente all'insegnante di potenziare la spontaneità del bambino, pur mantenendo sempre presenti gli obiettivi educativi; nello stesso tempo gli consente di sentirsi libero e svincolato da schemi fissi che lo irridiscono.

Succede di frequente che ciò che l'insegnante non riesce ad ottenere durante l'attività guidata, venga provato e riprovato per gioco dal bambino quando non si sente osservato, ed eseguito anche alla perfezione, senza difficoltà, durante l'attività libera-ricreativa. È proprio in questo tipo di attività libera che l'insegnante interviene con la sua opera educativa: attraverso l'organizzazione di situazioni stimolo che siano di supporto e di rinforzo alle attività principali.

Chi ha osservato i bambini nel gioco spontaneo, ho avuto senz'altro modo di notare quali siano le loro tendenze e preferenze, non solo rivolte al tipo di attività ma anche sulle posizioni da assumere durante le attività stesse.

I bambini piccoli preferiscono azioni basate sulla posizione seduta, in decubito, in ginocchio e in quadrupedia, per passare, in un secondo tempo, a posizioni di stazione

eretta e in seguito ad azioni più dinamiche, con spostamenti sul piano orizzontale o addirittura in senso verticale, arrampicandosi dov'è possibile, agganciando mani e piedi, con uno sforzo assai maggiore del precedente.

L'insegnante deve tener conto di ciò per adeguare le sue proposte alle reali inclinazioni dei bambini, al loro evolversi nel tempo, pur mantenendo fissi gli obiettivi stabiliti. L'attività spontanea e quella guidata in un primo momento devono avanzare insieme, integrandosi a vicenda ma l'insegnamento deve avere soprattutto carattere di semplicità.

L'insegnante aiuta il bambino durante l'esecuzione degli esercizi e dei giochi che devono essere appresi ed eseguiti in modo corretto, nei limiti delle sue capacità. Ciò significa volere l'esecuzione nel modo più preciso possibile, quando si tratta di posizioni del corpo o di alcune sue parti; quando si tratta di azioni più complesse che richiedono agilità o velocità, fare in modo che siano tali e non una via di mezzo e così via. Si deduce da quanto esposto che la guida e l'abilità didattica dell'insegnante sono fondamentali per un buon esito del processo educativo: il bambino infatti impara in proporzione a quanto gli viene dato.

Quanto detto in queste pagine vuole e deve essere un suggerimento, poiché il metodo d'insegnamento, data per scontata la preparazione professionale, è qualcosa di estremamente soggettivo e che dipende dalla sensibilità personale del maestro nell'instaurare un rapporto sereno e di fiducia con i suoi alunni.

## 4.1 *La lezione*

Il modo di impostare e condurre le lezioni con i bambini ha una notevole importanza fin dall'inizio.

Ciò fa parte del metodo dell'insegnante, il quale deve avere un suo stile nel proporre la lezione e non deve servirsi di modelli presi dai libri. Infatti l'insegnamento è frutto di una preparazione derivante da una certa iniziativa e una certa inventiva e da un profondo lavoro interiore e personale.

Non esistono ricette per insegnare bene, né per svolgere lezioni modello e di sicura efficacia. Esiste il metodo soggettivo dell'insegnante che propone la propria persona e i propri insegnamenti nel modo più mirato possibile.

È essenziale che la lezione sia preparata preventivamente, secondo una linea organica ben precisa. Potranno essere ritoccate o modificate alcune sue parti a seconda delle circostanze e con prontezza ed elasticità adattate alla situazione contingente. Ogni lezione deve presentare elementi interessanti e nello stesso tempo divertenti; per ottenere ciò è fondamentale l'uso di un linguaggio semplice che permetta di coinvolgere tutti i componenti la classe, senza lasciare tempi morti o pause di inattività troppo prolungate. Perciò è preferibile utilizzare esercizi e giochi che coinvolgano tutti gli alunni, senza eccezioni, soprattutto quando, per necessità di spazio o di organizzazione, si alternano agli attrezzi gruppi diversi e durante le pause di recupero: è importante tenere impegnati i bambini inattivi in qualche modo che sia utile all'attività stessa.

Per rendere inoltre viva la lezione e stimolare interesse generale nella classe sono utili alcuni accorgimenti.

Gli esercizi scelti devono essere semplici e adatti alle capacità di tutti, sia per la durata che per l'intensità richieste: un'attività protratta a lungo o eccessivamente faticosa fa scadere l'interesse, e anche se organizzata in forma ludica, non diverte nessuno e invalida l'insegnamento.

I bambini di solito rivelano apertamente i sintomi della stanchezza o della noia, ma a soddisfazione dell'insegnante, manifestano anche la loro approvazione e gioia per un'attività gradita.

Sono da preferire le attività praticate all'aperto, a contatto con la natura, utilizzando terreni erbosi o spazi che diano la sensazione di libertà in contrapposizione all'aula scolastica, utilizzando attrezzi semplici e facili da usare.

La lezione si articola su varie fasi, la cui durata non è fissa: il tempo maggiore spetta alla parte centrale o formativa in cui vengono svolti i compiti riguardanti l'obiettivo principale.

La prima parte o fase di avvio mira a riattivare le funzioni dell'organismo e di prepararlo al periodo successivo, quello fondamentale, in modo adeguato per affrontare un lavoro più intenso e impegnativo. I contenuti di questo periodo non si devono limitare al solito esercizio di "corsa lenta" che se effettuato in palestra assume un aspetto mo-

notono e poco motivante. È possibile ugualmente introdurre un'attività blanda per mezzo di altre esercitazioni come un'andatura, un percorso, un gioco, che abbiano la funzione di preparare e sollecitare gradualmente l'organismo dei bambini ad affrontare senza danni o traumi un impegno fisico, anche consistente e prolungato. La fase centrale deve sviluppare il tema della lezione, in vista degli obiettivi da perseguire, fissati dall'insegnante.

L'intensità (grado di difficoltà) può toccare più volte punte alte, alternate però da pause di recupero completo.

L'ultimo periodo o fase di defaticamento può costituire nuovamente un momento di partecipazione collettiva; si svolgerà in correlazione con quanto svolto precedentemente, ma sulla base di esercizi e giochi di defaticamento che avranno il compito di normalizzare l'organismo.

Per riassumere, la lezione deve:

- a) avere una certa durata;
- b) essere organizzata in modo da garantire una certa quantità di lavoro ad ogni bambino;
- c) raggiungere vari livelli d'intensità in grado di incidere sui meccanismi fisiologici di adattamento;
- d) essere interessante e motivante per il bambino.

È importante sfruttare adeguatamente il luogo utilizzato per la lezione. È noto che gli insegnanti elementari si trovano, nella realtà scolastica, costretti ad operare nelle più diverse situazioni ambientali; pertanto è prevista la possibilità di svolgere la lezione di Educazione Fisica in spazi alternativi.

Purtroppo i plessi dotati di spazi esclusivamente attrezzati per le attività di movimento sono in netta minoranza (palestre, aule attrezzate, campi da gioco); pertanto è necessario volgere l'interesse verso spazi recuperabili (aula, corridoi, cortili con prato, ecc...) e attrezzi di fortuna come corde, scatole, scatoloni, legnetti, elastici, fustini ecc...

Nella seconda parte di questo trattato verranno presentati vari esempi di "lezione" che possono servire all'insegnante per impostare e arricchire il suo lavoro.